

IL PREMIO

Calabresi vince l'Acqui Storia con il libro dedicato al padre

È ANDATA a Mario Calabresi la quarantesima edizione del Premio Acqui Storia nella sezione storico-divulgativa. La cerimonia si è tenuta sabato sera al Teatro Ariston di Acqui Terme. Il corrispondente di Repubblica da New York l'ha vinta con il volume Spingendo la notte più in là (Mondadori), che per la prima volta racconta, dal punto di vista della famiglia, la vita e la morte di suo padre, il commissario Calabresi. La giuria, presieduta da Ernesto Auci e composta da Roberto Antonetto, Pierluigi Battista, Riccardo Chiaberge, Elio Gioanola e Alberto Masoero, l'ha ritenuto «un libro che si segnala per l'interesse bruciante della materia, l'equilibri-

brata partecipazione emotiva e l'alta qualità della scrittura».

Piero Craveri, autore di De Gasperi (Il Mulino), si è invece aggiudicato il premio per la sezione storico-scientifica, giudicata da Guido Pescosolido, Cesare Annibaldi, Camillo Brezzi, Antonio De Francesco, Umberto Levra e Andrea Mignone, per i quali «il volume offre la più completa e do-

cumentata biografia politica mai scritta sul grande statista trentino».

Nell'ambito del premio, Claudia Cardinale, applauditissima, è stata insignita del riconoscimento «Testimoni del tempo», perché «interprete di film storici con grandi registi che ha dato volto e temperamento a personaggi di epoche e continenti diversi, sempre disponibili agli in-

contri mai agli scontri». Secondo l'attrice, «la storia è il nostro passato: sei quello che sei perché prima ci sono stati altri e ognuno deve dare a chi viene dopo». Sul palco dell'Ariston è salita anche Lucrezia Cavallaro, figlia del sottotenente Giovanni, morto nell'attentato di Nassiriyah, che ha ritirato il premio speciale «La storia in tv», assegnato alla fiction Nassiriyah in cui ha recitato una piccola parte: «Volevo tenere papà a casa con le manette, perché non andasse via», ha detto la bambina, che era accompagnata dalla madre, Sabrina Brancato. Altri riconoscimenti al direttore del Tg2, Mauro Mazza, e all'editore Alberto Bolaffi.

(l.biz.)

